

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MARZO / APRILE 2007

GRANDI STRUMENTI

GASPARO DA SALÒ e il
Contrabbasso del 1590 ca
esposto al Museo
Stradivariano di Cremona

IL RITRATTO

UMBERTO CLERICI, un
Violoncello per emozionare

LIUTERIA

Scegliere un arco

TECNICA STRUMENTALE

Colpi d'arco: Il Detaché

DOMENICO
NORDIO

ACCADEMIA ITALIANA DEGLI ARCHI



umano e professionale con la gran parte dei musicisti a lui contemporanei. Mozart e Beethoven ne ebbero impressioni diverse come esecutore e come compositore, nonché come uomo, ma non poterono fare a meno di confrontarsi con gli aspetti più prettamente tecnici del suo pianismo, in quegli anni -tra il 1780 e il 1810 circa- in cui il Pianoforte assumeva sempre maggior importanza e se ne definivano le caratteristiche precipue.

Il compositore Clementi dedicò ovviamente la gran parte delle proprie energie al suo strumento d'elezione: ovviamente il celeberrimo *Gradus ad Parnassum*, ma poi basta dare una rapida scorsa al Piano dell'Opera di pubblicazione della casa editrice per rendersene conto. Parte di questa produzione era tuttavia pensata per brani di musica da camera, generalmente con Pianoforte obbligato e uno o più strumenti *ad libitum*. La prassi dell'epoca era quella di affiancare alla tastiera un Violino o un Flauto o altro che avessero una parte abbastanza semplice da suonare. L'approccio *dilettantistico* all'esecuzione della musica era diffuso ed in grande auge, tanto che molti *dilettanti* si videro dedicare brani musicali (sonate, trii e quartetti) non proprio semplici da affrontare. *Dilettantismo* non aveva quella valenza negativa che si attribuisce ormai da più di un secolo al termine, e nel significato della parola era ben messo in rilievo l'aspetto del divertimento nel fare musica. Ma veniamo alle due sonate in questione: sono parte dell'op.6, che comprende anche un Duo per quattro mani e tre fughe per Cembalo, brani editi in altri fascicoli del piano dell'opera. Probabilmente videro la luce nel 1781, presso Bailleux di Parigi, e pertanto si collocano in una fase abbastanza giovanile del compositore. Entrambe le sonate sono in due tempi, ma si differenziano molto nel carattere.

La prima, in Mi b. Maggiore, si compone di un *Lento* e di un *Presto*; nel primo movimento il Pianoforte si lascia andare a diversi cromatismi, mentre nel tempo veloce si lancia in un turbinio di terzine che viene sostenuto da scale in ottave.

La seconda, in Mi Maggiore, si apre con un *Allegro con Spirito* in tempo tagliato, in cui si ritrova l'ostinato in terzine, e dove l'ultimo tempo è un *Minuetto* che non disdegna accenti fuori sede, con una parte in minore più nervosa ed inquieta. Nella coppia si ritrova il segno dello Stile Galante con qualche guizzo più inquieto, tipico della personalità del Nostro; il Violino si limita, nelle due composizioni, a proporre dei raddoppi o discreti commenti, sempre con una certa soggezione riguardo al Pianoforte.

La presente edizione si avvale di un'esauriente tavola degli abbellimenti mutuata dalle indicazioni dello stesso Clementi, nonché di una breve prefazione che mette in rilievo le correzioni apportate, e di una tavola tematica.

Giovanni Pandolfo



**Antonella Aloigi Hayes -
Marcela Beatriz Pavia**
**LA FAVOLA DI
ALIGHIERO E DEL
SUO VIOLINO**
Edizioni Curci
EC 11329
(edizione con CD)

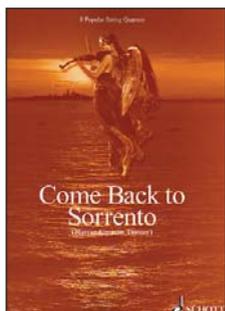
Una vera e propria favola accompagna i “piccoli violinisti dai 4 anni in su”, come recita il sottotitolo dell’allegro volumetto edito da Curci: è la favola di Alighiero, il simpatico ranocchietto che trova nel violino il suo gioco preferito e che conduce i giovani allievi alla graduale scoperta di cose nuove da imparare (le figure, le pause, la legatura di valore, il punto, la sincope, il legato, le dinamiche e altro ancora).

A. A. Hayes e M. B. Pavia raccolgono “duetti facilissimi tratti dal repertorio tradizionale” affidandone la melodia all’insegnante o, in caso, ad un allievo di livello più avanzato, e l’accompagnamento al bambino alle prime armi, che si troverà alle prese con le sole corde vuote.

La novità di questa ultima edizione consiste nel Cd che la accompagna, nel quale la stessa Hayes spiega in modo chiaro e semplice come affrontare le diverse difficoltà che si presentano di volta in volta con ciascun brano ed esegue poi entrambe le parti da suonare.

Lo studio è allietato anche da divertenti illustrazioni che i più piccoli potranno dilettarsi a colorare.

Silvia Mancini



AA VV
COME BACK TO
SORRENTO -
8 Popular String
Quartet
 (Arr. B. Carson Turner)
 Schott - ED 12756
 (partitura e parti)
 € 18,95

Cari strumentisti ad arco, quante volte vi è capitato di dover suonare in quartetto d'archi presso dei ricevimenti, dove vi è stato chiesto un repertorio 'd'intrattenimento', e di avere avuto difficoltà a reperire le trascrizioni per quartetto d'archi di una canzone folk o pop concepita per voce e pianoforte, o di un tango le cui uniche versioni reperibili erano per bandoneon o per chitarra?

Quante notti avete passato ad improvvisarvi arrangiatori, scoprendo poi, durante l'esecuzione, che l'effetto ottenuto non era proprio quello sperato? O per trovare, nell'immenso repertorio classico, un brano 'da salotto', adatto all'occasione, nonché per assemblare un programma facile da leggere, da poter essere preparato in breve tempo?

Ebbene, questa raccolta è quello che fa per voi. In un unico fascicolo troverete infatti una selezione di otto brani celeberrimi, di stili e provenienze estremamente diversi tra loro, ma accomunati dal carattere intrattenitivo, appositamente arrangiati per quartetto d'archi: si passa dalle intramontabili canzoni

napoletane *Torna a Surriento* e *Funiculì Funiculà* al tango di I. Albeniz tratto da *España*; dalla poesia di Goethe musicata da P. I. Cajkovskij *None But The Lonely Heart* alla celebre *Serenata* di F. Schubert; dalla *Melodia in Fa Mag.* di A. Rubinstein alla *Simple Aven* di F. Thomè e al *Plaisir d' Amour* di J. Martini.

I brani, trascritti in uno stile semplice e lineare, che non va ad intaccare le armonie originali, consentendo l'immediata associazione con le corrispondenti versioni autentiche, sono semplicissimi da eseguire, nonché adatti, oltre che ad essere eseguiti durante i ricevimenti, per tutti coloro i quali si cimentano con la didattica, ed abbiano interesse ad avvicinare l'allievo, nei suoi primi anni di studio, alla musica d'insieme per archi in maniera piacevole e divertente.

Curata da Barrie Carson Turner, arrangiatore di altre numerose raccolte di brani classici e non, l'opera contiene sia la partitura che le parti staccate per i singoli strumenti.

Pamela Gargiuto

